LUTTO PER LA SCOMPARSA DI UN GRANDE UOMO

Quegli occhi grandi, dolci, sempre sorridenti, quegli occhi che sono stati lo specchio della sua anima, quegli occhi che tanto dolore hanno visto e tanta speranza hanno dato, non risplenderanno più. Gli occhi di padre Gianni Corti, 88 anni, adorato missionario galbiatese, si sono chiusi per sempre mercoledì scorso. Una dolore grande per la comunità di Galbiate, ma anche per quelle di Lecco e del circondario: l'opera del coraggioso salesiano aveva saputo davvero toccare i cuori di tutti.

LA STORIA E LE OPERE COMPIUTE DAL SALESIANO PADRE GIANNI CORTI

Una vita spesa per gli altri sulle orme di don Bosco

Il missionario salesiano aveva «ereditato» dalla mamma Maria l'amore per il prossimo

GALBATE [fvr] Padre Giovanni Corti, salesiano, missionario in Patagonia, divenuto quasi una leggenda nella città di Comodoro Rivadavia per le opere che ha saputo realizzare a favore dei più bisognosi, si è spento poco dopo le 15 di mercoledi scorso nell'ospedale Clinica Del Valle dove da tempo si trovava ricoverato.

Il suo fisico, che negli ultimi anni più volte lo aveva «tradito», non ha retto alle fatiche di una vita lunga 88 anni, spesa interamente per gli al-ti. Padre Corti, spirito indomito e lavoratore instancabile, nel segno degli insegnamenti di don Bosco, si é prodigato per garantire a tutti i bambini una vita dignitosa e di speranza, tramite l'educazione scolastica.

Nato a Galbiate il 9 ottobre 1925, in una famiglia di operai religiosi e caritatevoli, il giorno dopo la sua nascita viene consacrato dalla madre alla Vergine Maria. La mamma, donna caritatevole, era amata da tutti i suoi compaesani: sempre promta ad aiuttare i più deboli, era l'infermiera di tutti. Giovanni, sin da piccolo, segue l'esempio della madre nell'amore verso i più umili; intanto, a sette anni aiuta la famiglia, dopo la scuola, con qualche lavoretto.

Entra poi in seminario, presso i

lavoretto.

Entra poi in seminario, presso i padri salesiani, con grande gioia della mamma Maria.

Nel 1947 Padre Corti capisce che la sua opera di sacerdote deve svolgersi in mezzo ai bambini po-

veri della Patagonia e avanza la richiesta di partire come missionario. L'8 dicembre 1948 si imbarca per l'Argentina, dove viene ordinato sacerdote nel 1952 e viene inviato in Patagonia, a Comodoro Rivadavia, per insegnare matematica e fisica; ben presto però capisce che i bambini vogliono innanzitutto poter mangiare almeno una volta al giorno, e solo dopo studiare o giocare. Comincia quindi la sua opera di raccolta di cibo e indumenti per gli orfani e le famiglie più bisognose. Sensibilitza e coinvolge con la sua passione le famiglie della città e ben presto il numero delle famiglie as

passione le famiglie della città è dell presto il numero delle famiglie as-sistite sale a quota 150. Costruisce quindi il suo primo oratorio in onore di San Domenico

Savio, e la sua opera a favore dei più umili non si ferma più.

Dopo l'oratorio costruisce una scuola di arti e mestieri, poi una scuola di arti e mestieri, poi una chiesa; gli stessi alunni, diventati impiegati, operai, ragionieri, imprenditori, medici, aiutano padre Corti nella prosecuzione della sua straordinaria missione, così come i tanti amici lasciati in Italia e i suoi famigliari che lo aiutano in ogni modo possibile.

In sessant'anni di vita vissuta dall'adita parte del mondo», non spezza mai il legame con la sua terra, con la sua Galbiate Quella Galbiate che oggi, senza di lui, è più triste ma onorata di avere avuto un rappresentate così illustre.

ADDIO DOLCE PADRE CO RE IL CUORE | E



GALBIATE (ggc) Il dolore e la grande commozione per la scom-parsa di padre Gianni Corti, la de commozione per la scomparsa di padre Gianni Corti, la scorsa settimana ha accumunato Galbiate e Lecco, dove vivono i familiari del religioso. Una palazzina semplice nel rione di San Giovanni a Lecco colma di ricordi dell'amato salesiano: fotografie dei suoi edifici scolastici e moltissimi scatti dei momenti più significativi della sua vita. Un ambiente riscaldato dalle numerose immagini che ritraggono lo splendido sorriso di padre Corti. «Aveva la mano di don Bosco sempre sulla sua testa - spiega la nipote Maria Corgnali visibilmente commossa e provata dalla grave perdita - Più volte nel corso della sua vita ha rischiato di lasciarci, ma miracolosamente si è sempre ripreso: prima un'e-

asciarci, ma miracolosamente si è sempre ripreso: prima un'e-morragia cerebrale, poi una serie di infarti e infine questa fatale polmonite sfociata negli ultimi giorni in una grave insufficienza

giorni in una grave instifficienza renale. Sono sempre stata al suo fianco nei momenti di malattia, ma questa volta non mi è stato possibile per le condizioni di salute dei miei genitori». Un grande rammarico per l'amata nipote che sin dall'adolescenza ha stimato l'opera dello zio. «Ricordo il nostro primo incontro all'età di undici anni e la promessa di bambina che un giorno l'avrei raggiunto. Appena compiuta la maggiore età ho svolto il corso come volontaria in Croce Rossa e ho trascorso un svolto il corso come volontaria in Croce Rossa e ho trascorso in periodo a Comodoro. Mi ha insegnato moltissimo il lavoro alfinterno degli speciali consultori delle scuole e negli ambulatori. Un'esperienza a contatto con l'umiltà e la povertà che mi ha cambiata, portandomi a scegliere la mia attuale professione come infermiera».



valmadrerese marco Rusco-ni e infine con la nipote Ma-Tanta commozione anche per

Carla, la sorella di padre Corti: «Vorremo tanto poter essere in

Patagonia per salutarlo un'ul-tima volta. In tutta la provincia del Chubut è stato dichiarato

IL RICORDO DI DON ENRICO PANZERI

GALBIATE (goc) Un ricordo vivido che esalta e mette in luce una grande determinazione verso il prossimo e un amore verso i giovani illimitato. «Padre Corti è stato e rimarrà nel cuore di tutti, un uomo davvero fuori dal comune - racconta il parroco don Enrico Panzeri - Una personalità unica che ha trascorso oltre mezzo secolo in Patagonia affrontando mille avversità. Una figura concreta con le persone povere e, allo stesso tempo, lungimirante, capace non solo a saziare i corpi, ma anche a riempire le mentis.

Un vero e proprio esempio per tutti con i tanti istituti, refettori e ambulatori creati per le popolazioni locali. «E' partito molto giovane, quando non aveva ancora completato gli studi come sacerdote, ma spesso è tormato a Galbiate per raccontare i progetti per i suoi ragazzi e far visita alla sua amata famiglia - continua don Enrico - Avevamo un ottimo rapporto e ci scambiavamo gli auguri in occasione dei compleanni. Era sempre un piacere parlare con lui, trasmetteva una grande vitalità e voglia di fare».

GLI «AMICI DI PADRE CORTI» Il sodalizio è sempre stato vicino al salesiano e ha sostenuto la sua missione

«Creava dal nulla cose meravigliose»

Casartelli: «Era un uomo forte capace di chiedere aiuto e coinvolgere tutti. Era impossibile dirgli di no»

GALBIATE (gac) Un saluto speciale GALBAIE (gac) Un saiuto speciale all'amatissimo sacerdote è stato dedicato da parte dei cari «Amici di Padre Corti» che fino all'ul-timo gli sono stati vicini. «Lunedì sono stato a trovarlo in clinica Del Valle a Commo-

giunto alla fine di una vita di solo altruismo, un concittadino ec-cezionale. Oserei dire un santo in vita». Tantissimi i ricordi con-divisi dal gruppo durante i nu-merosi viaggi in Patagonia. «Avrebbe voluto raggiungere e

«Un uomo caparbio e vitale, sempre allegro e propositivo. Anche nei momenti più bui sapeva ritrovare la forza per ripartire. Negli ultimi tempi era molto malato, ma ha sempre trovato la forza per visitare le sue scuole e i suoi ragazzi».

doro. Le sue condizioni di salute erano molto gravi ma il suo pen-siero era rivolto costantemente ai ragazzi di strada e alla sua fa-miglia - racconta Luciano Spadaccini, rientrato nei giorni scor-si in Italia - Un uomo sereno

magari superare i novant'anni continuando la sua opera. Era un uomo forte capace di chiedere aiuto e coinvolgere tutti. Era dav-vero impossibile dirgli di no -aggiunge Camillo Casartelli -Aveva la capacità di ricostruire

edifici in rovina e creare dal nulla cose meravigliose. Negli anni gli istituti sono sempre migliorati e nel prossimo fituro continueremo i suoi progetti con il rifacimento del tetto di uno dei primi edifici». Padre Corti è sempre stato sostenuto dagli amici e coetanuto dagli amici e coetanuto dagli amici e coetanuto di alutti e con mici, materialli per l'edilizia e vestiti. Accanto all'associazione galbiatese, negli anni è nata una speciale fondazione che opera in collaborazione dell'arcivescovato direttamente in Patagonia.

«Poco meno di due anni fa sono stato da padre Corti. Ab-

biamo creato il sito online e, negli ultimi tempi, avevamo un contatto diretto tramite internet racconta commosso Sempliciano Bonacina - Lo ricordo come un uomo caparbio e vitale, sempre allegro e propositivo. Anche nei momenti più bui sapeva ritrovare la forza per ripartire. Negli ultimi tempi era molto malato, ma ha sempre trovato la forza per visitare le sue scuole e i suoi ragazzi. Era un grande sportivo e amava la velocità: ricordo che anni fa aveva una moto ed essendo cappellano dell'aeronautica militare sapeva pilotare gli aerci».

aerei».

Un ricordo costante che la scerà nel cuore dei moltissimi che hanno avuto la possibilità di conoscere: un uomo con lo spirito da ragazzo e un'energia vi-tale inesauribile.



Una bella foto di gruppo dei volontari dell'Associazione Amici di Padre Corti

Primo cittadino e vicesindaco piangono un grande galbiatese



adre Gianni Corti insieme a Livio Bonacina

GALBIATE (goc) «Quando viene a mancare una figura come padre Corti si
sente un gran vuoto»: sono parole
cariche di tristezza quelle pronunciate
dal primo cittadino Livio Bonacina.
«Mi sento di ringraziarlo a nome di
utta la comunità per ciò che ha fatto.
Non è semplice esprimere a parole il
valore della sua opera».

Un uomo instancabile che ha lottato
per l'educazione, la libertà e il futuro di
intere generazioni. «Molto spesso tornava a Galbiate per un periodo di
meritato riposo e per far visita alla
famiglia. Incontrava anche gli alunni
delle scuole e raccontava dei suoi
bambini e della sua missione. Era instancabile con gli enti e la associazioni,
cercando aiuti per il suo progetto. Purcercando aiuti per il suo progetto. Pur-troppo le sue condizioni di salute ca-

gionevoli hanno limitato i suoi viaggi negli ultimi anni, consentendogli poche visite in patria. Continuavamo periodicamente a sentirci telefonicamente specialmente in occasione delle
feste e dei compleanni».

Un ricordo speciale condiviso dall'intera Amministrazione comunale
che negli anni ha conosciuto l'attività
di Padre Corti. «Un esempio di laboriosità per l'intera comunità. Un
uomo che ha insegnato ai ragazzi ad
apprendere. E' un onore per me aver
avuto la possibilità di conoscere una
persona di un tale calibro durante la
mia vita. Un onore così non è per tutti
- commenta il vicesindaco Amabile
milani - Un grazie di cuore va ai
galbiatesi e a coloro che negli anni
l'hanno sostenuto con fiducia e fede».

CON TE HA SMESSO ROSO DI GALI



lutto nazionale e, dopo la veglia, abbiamo seguito i funerali in di-retta streaming. Nel 1999 hanno



dedicato un monumento a mio fratello e, a breve, una strada». Tantissimi i lecchesi che si sono



stretti intorno alla famiglia: le visite, le molteplici telefonate e i telegrammi a testimonianza del





IL SORRISO CHE SCALDAVA I CUORI Due bellissime immagini di padre Gianni Corti, il missionario salesiano di origini galbiatesi scomparso mercoledi scorso a 88 anni



Una foto di padre Corti con Casimiro Ferrari scattata nel 1993 nella casa di «Miro» a Morterone

PADRE GIANNI CORTI NEL RACCONTO DEL RAGNO DINO PIAZZA

GALBIATE (vr) «Mentre si rientrava da una spedizione in Patagonia ci siamo fermati a Comodoro a casa di padre Corti, era l'agosto del 1989 e la era inverno». Inizia così uno dei tanti racconti di Dino Piazza, storico e conosciutissimo membro dei Ragni di Lecco, che ora piange un grande amico. Un racconto e una testimonianza intensa di una testimonianza intensa di quanto fatto dal salesiano in Argentina. «Si è incominciato a parlare di problemi di po-vertà, bambini malnutriti, ve-stiti male, tutti avevano il cane e lo usavano per scaldarsi e quando la fame arrivava alle stelle lo uccidevano per mangiarlo. Dopo questi discorsi padre Corti mi ha fatto promettere di realizzare una scuola di meccanica per i ragazzi della zona. Padre Corti con i suoi discorsi e il suo sorriso riusciva a crearti l'entusiasmo. Rientrato in Italia mi sono recato subito nella mia officina e mi sono preoccupato di raccogliere le macchine utensili necessarie per formare la scuola. E' stata fatta una lista ed è incominciata la ricerca, le macchine passa-

vano dalla mia officina per essere revisionate, si cambia-vano alcuni pezzi, si metteva a norma l'impianto elettrico, venivano pitturate ed espre-

vanizano nitriurato ed erano pronte da spedire. Comodoro si trova a 2000 chilometri a sud di Buenos Aires, per spe-dire un peso così grande ci vuole un autotrasportatore con esperienza internaziona-le. Chi è stato scelto? Il Riva Giancarlo che è stato pre-sidente del Cai Lecco e pre-sidente del Cai Lecco e pre-sidente del Soccorso Alpino, una persona capace, onesta e una persona capace, onesta (generosa. Morale? Padre Cor

meccanica a casa sua senza spendere un centesimo. La promessa è stata mantenuta. I ragazzi indios hanno impa-rato a lavorare togliendosi dalla povertà e con il lavoro sono riusciti a mantenere le loro famiglie riparando i poz-zi petroliferi. Sono passato ancora da padre Corti qual-che anno fa e ho visto bam-bini puliti e vestiti bene. Il cane ce l'hanno ancora, ma non lo mangiano più... Grazie non lo mangiano più... Grazie all'impegno di tanti e al gran-de lavoro che ha costruito nel tempo quel santo di padre Corti».



«Speriamo che qualcuno continui la sua opera»



Molti hanno avuto l'onore di conoscerlo personalmente, mentre le generazioni più gio-vani hanno sentito parlare di lui dai familiari più anziani.

Tutti sono accomunati dall'am-

mirazione per la splendida missione di vita. «Eravamo al corrente delle sue gravi condizioni di salute e che, da oltre venti giorni, fosse ricoverato in terapia intensiva, ma speravamo ce la facesse -

racconta la commerciante Eli-sabetta Riva - L'ho conosciuto quando frequentavo la terza elementare. Era in visita a Gal-biate e aveva dedicato alcune

ore a noi bambini della scuola

Ricordo ancora oggi l'amore con cui raccontava della sua Patagonia, dei suoi ragazzi e dei fantastici progetti che avrebbe voluto realizzare per loro. Era in grado di coinvol-gere tutti descrivendo nei det-tagli la sua esperienza di po-verria»

verst) met. «Mi auguro che la sua opera continui in futuro, che tante altre scuole vengano costruite con l'appoggio di trutti struite con l'appoggio di tutti coloro che gli sono stati vi-



